L'atto con cui viene eventualmente accertato l'inadempimento, di natura dichiarativa, determina l'immediata sospensione dell'esercizio delle professioni sanitarie ed è annotato nel relativo Albo professionale. Nel periodo di sospensione, di durata massima di 6 mesi, non sono dovute al soggetto obbligato, retribuzioni, compensi o altri emolumenti, comunque denominati.

Il d.l. prevede inoltre che l'assolvimento dell'obbligo vaccinale costituisce requisito ai fini dell'iscrizione all'Ordine professionale per sei mesi decorrenti dal 15 dicembre 2021.

Vengono poi individuati gli obblighi di verifica dell'assolvimento degli obblighi vaccinali in capo ai responsabili delle strutture presso le quali operano coloro che sono soggetti a tale obbligo e sono previste sanzioni amministrative pecuniarie in caso di inosservanza di tali doveri di controllo.

Viene poi esteso l'obbligo vaccinale previsto per gli operatori sanitari anche al personale della scuola, del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, della polizia locale, degli organismi della legge n. 124 del 2007, delle strutture socio sanitarie (art. 8-ter d.lgs. n. 502 del 1992) e degli istituti penitenziari.

In tali casi la vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento della prestazione lavorativa, con conseguenti obblighi di controllo da parte dei responsabili degli istituti e strutture nelle quali il personale obbligato lavora. E si prevede che l'accertamento dell'inadempimento determina la sospensione dall'attività lavorativa, senza retribuzione, per un periodo massimo di sei mesi, decorrenti dal 15 dicembre 2021, con previsione di procedure per la celere sostituzione del personale scolastico.

Viene inoltre disciplinato l'impiego delle certificazioni verdi COVID-19.

2. LEGGE 18 febbraio 2022, n. 11, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, recante proroga dello stato di emergenza nazionale e ulteriori misure per il contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19»

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 41 del 18 febbraio 2022

Il decreto-legge ha disposto la proroga – sino al 31 marzo 2022 – dello stato di emergenza nazionale (cfr. l'articolo 1, comma 1) nonché, tra le altre cose, dei termini previsti dagli articoli 28, comma 2 (licenze premio straordinarie ai semiliberi), 29, comma 1 (durata straordinaria dei permessi premio) e 30, comma 1 (detenzione domiciliare) del decreto-legge n. 137 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 176 del 18 dicembre 2020 (cfr. l'articolo 16 e il relativo allegato A).

In sede di conversione, sono state inserite ulteriori previsioni concernenti la misura della quarantena precauzionale (art. 2, comma 2); le certificazioni verdi COVID-19 (art. 3-*bis*); l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie in occasione di spettacoli di intrattenimento, eventi e competizioni sportive (art. 4, comma 2); il personale sanitario (art. 4-*bis*); il contenimento dei prezzi dei dispositivi di protezione (art. 4-*ter*); l'impiego del c.d. *green pass* base (art.5) e del c.d. *green pass* rafforzato (art. 5-*bis*); l'impiego delle certificazioni per l'accesso in ambito scolastico (art. 5-*ter*), sui mezzi di trasporto (art. 5-*quater*), nei luoghi di lavoro (art. 5-*quinquies*), negli uffici giudiziari (art. 5-*sexies*) e nel settore privato (art. 5-*septies*); modifiche alla disciplina degli spostamenti (art. 5-*octies*) e dell'accesso di visitatori a strutture ospedaliere, residenziali, socio-assistenziali, socio-sanitarie e *hospice* (art. 7); l'implementazione della piattaforma nazionale per l'emissione e la validazione delle certificazioni verdi COVID-19 (art. 8); ulteriori disposizioni in materia di prevenzione del contagio da SARS-CoV-2 in ambito scolastico (art. 13-*bis*); la prestazione lavorativa dei soggetti fragili e congedi parentali (art. 17). Infine, con l'art. 18-*bis*, recante "Disciplina sanzionatoria" si è previsto che le violazioni delle disposizioni di cui agli articoli 4, comma 1 (*Dispositivi di protezione delle vie respiratorie*), 6 (*Disposizioni in materia di eventi di massa o di feste all'aperto, nonché in materia di sale da ballo, discoteche e locali assimilati*) e 11, comma 2 (concernente l'obbligo di osservare la misura dell'isolamento fiduciario) continuano ad essere sanzionate ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35.

3. LEGGE 25 febbraio 2022, n. 15, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228. Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi»

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 49 del 28-02-2022

Il decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, ha disposto, al fine di garantire la continuità dell'azione amministrativa, la proroga di termini legislativi di prossima scadenza, prevedendo tra l'altro che continuino ad applicarsi, sino al 31 marzo 2022:

- l'articolo 259, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (svolgimento dei concorsi per l'accesso ai ruoli e alle qualifiche delle Forze armate, delle Forze di polizia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del personale dell'amministrazione penitenziaria e dell'esecuzione penale minorile ed esterna; cfr. l'articolo 1, comma 8, lettera a), numero 1);

- l'articolo 260, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (svolgimento dei corsi di formazione previsti per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; cfr. l'articolo 1, comma 8, lettera b).

Inoltre, il decreto-legge ha altresì disposto che continuino ad applicarsi, sino al 31 dicembre 2022:

- l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11 (possibilità di procedere ad assumere a tempo indeterminato unità di personale presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, le agenzie e gli enti pubblici non economici, gli uffici giudiziari e il sistema delle università statali; cfr. l'articolo 1, comma 3, lettera a);
- l'articolo 259, comma 7, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (assunzioni di personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco previste per gli anni 2020 e 2021, in relazione alle cessazioni dal servizio verificatesi negli anni 2019 e 2020; cfr. l'articolo 1, comma 8, lettera a), numero 2);
- l'articolo 3, comma 1-*bis*, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10 (facoltà per i dirigenti di istituto penitenziario di svolgere le funzioni di dirigente dell'esecuzione penale esterna; cfr. l'articolo 8, comma 1);
- l'articolo 1, comma 311, quinto periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (facoltà per i dirigenti di istituto penitenziario di svolgere le funzioni di direttore degli istituti penali per i minorenni; cfr. l'articolo 8, comma 2);
- l'articolo 21-*quinquies* del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132 (misure a sostegno della funzionalità degli uffici giudiziari; cfr. l'articolo 8, comma 3);
- l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2016, n. 197 (divieto di assegnazione del personale dell'amministrazione della giustizia ad altre amministrazioni; cfr. l'articolo 8, comma 4);
- l'articolo 221, commi 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 10, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 (per quel che riguarda i procedimenti civili: deposito di atti e documenti con modalità telematiche, anche nei procedimenti civili innanzi alla Corte di cassazione; possibilità di sostituire le udienze

- civili che non richiedono la presenza di soggetti diversi dai difensori delle parti con lo scambio di note scritte; partecipazione a udienze civili mediante collegamento audiovisivo a distanza, su istanza o con il consenso delle parti; possibilità per il consulente tecnico d'ufficio di prestare giuramento con dichiarazione sottoscritta da depositare telematicamente, in luogo di apposita udienza; per quel che riguarda i procedimenti penali: colloqui a distanza negli istituti penitenziari e istituti penali per i minorenni; cfr. l'articolo 16, comma 1);
- l'articolo 23, commi 2, 4 (comma in relazione al quale il termine, in sede di conversione, è stato individuato, invece, nella cessazione dello stato di emergenza da COVID 19) 6, 7, 8, primo, secondo, terzo, quarto e quinto periodo, 8-*bis*, primo, secondo, terzo e quarto periodo, 9, 9-*bis* e 10 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176 (per quel che riguarda i procedimenti civili: possibilità di sostituire le udienze civili in materia di separazione consensuale e di divorzio congiunto con lo scambio di note scritte; possibilità per il giudice di partecipare all'udienza anche da un luogo diverso dall'ufficio giudiziario; udienza 'non partecipata' – c.d. 'cartolare' – dei giudizi civili in Cassazione; camere di consiglio da remoto; copie esecutive di sentenze o provvedimenti del giudice in formato informatico; per quel che riguarda i procedimenti penali: attività di indagine da remoto; partecipazione alle udienze delle persone detenute mediante video-collegamenti; udienza 'non partecipata' – c.d. 'cartolare' – dei giudizi penali in Cassazione; camere di consiglio da remoto; infine, si prevede l'applicabilità delle predette disposizioni, in quanto compatibili, agli arbitrati rituali e alla magistratura militare; cfr. l'articolo 16, comma 1);
 - l'articolo 23-*bis*, commi 1, 2, 3, 4 e 7 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (decisione con udienza 'non partecipata' – c.d. 'cartolare' – dei giudizi penali di appello; cfr. l'articolo 16, comma 1);
 - l'articolo 24 del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137 (deposito atti tramite portale del processo penale o *Pec*; cfr. l'articolo 16, comma 1).

4. LEGGE 28 marzo 2022, n. 25, «Conversione in legge, con modificazioni, del 7 gennaio 2022, n. 4. Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connessi all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico» (c.d. decreto sostegni-ter).

Con l'art. 2, co. 2, della legge è stato abrogato il decreto-legge 25 febbraio 2022, n. 13, recante *Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili* (c.d. decreto-frodi). Con la medesima disposizione, si è altresì previsto che «[r]estano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge». Allo stesso tempo, le misure sanzionatorie contro le frodi in materia di erogazioni pubbliche, già introdotte dal decreto-frodi, sono state “recuperate” riproducendone il contenuto all'art. 28-bis interpolato nel decreto sostegni-ter.

Le modifiche introdotte in via di urgenza dal d.l. n. 13 del 2022 riguardano le frodi in erogazioni pubbliche genericamente intese e ricomprendono, quindi, tanto le attività illecite perpetrate in danno dello Stato italiano, quanto quelle lesive degli interessi finanziari UE.

Con la novella è stato dilatato l'alveo applicativo della confisca *in casi particolari* (c.d. *per sproporzione*), di cui all'art. 240-bis c.p., nonché ampliato l'ambito di applicazione delle fattispecie di reato previste dagli artt. 316-bis, 316-ter e 640-bis c.p.

Si è inoltre intervenuti sull'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, attraverso due modifiche in materia di asseverazioni, volte ad attenuare il rischio di abusi e frodi in materia di detrazioni per lavori edilizi, sconto sul corrispettivo dovuto e cessioni dei crediti.

5. LEGGE 27 aprile 2022, n. 34, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali»

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 98 del 28 aprile 2022

Con l'art. 34 del decreto-legge sono stati operati alcuni interventi volti a rimuovere altrettanti possibili profili di difformità della normativa interna rispetto al Regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio, del 12 ottobre 2017, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea («EPPO»). La parte più cospicua e significativa della

novella riguarda la predisposizione della base giuridica interna necessaria a dare attuazione all'accordo integrativo che – ai sensi dell'articolo 13(2) del Regolamento e dell'articolo 4, co. 5, del decreto legislativo n. 9 – il Ministro della giustizia ha concluso con il Procuratore capo europeo, al fine di riservare l'assolvimento delle funzioni dell'EPPO innanzi alla Corte di cassazione a magistrati già titolari delle funzioni di legittimità.

6. LEGGE 29 giugno 2022, n. 79, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)»

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 150 del 29 giugno 2022

La legge in esame contiene: 1) misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di pubblica amministrazione, università e ricerca, SNA; 2) misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia finanziaria e fiscale; 3) misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di ambiente, fonti rinnovabili, efficientamento energetico e salute; 4) transizione digitale; 5) misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di infrastrutture, beni culturali, zone economiche speciali e zone logistiche semplificate; 6) misure per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di turismo; 7) disposizioni in materia di giustizia; 8) disposizioni finali.

Il Ministero della giustizia si è occupato delle norme contenute agli articoli 9, comma 1, all'articolo 13, all'articolo 17, oltre che nel capo VII (articoli 41, 42 e 43).

La disposizione di cui **all'articolo 9, comma 1**, va incontro ad una precisa richiesta della Commissione europea che aveva invitato l'Italia a precisare che i contratti a tempo determinato con i quali vengono assunti gli addetti all'ufficio per il processo di cui all'articolo 11 del decreto-legge 80/2021 non sono rinnovabili.

La disposizione di cui **all'art. 13** riduce da 18 a 12 mesi, in via eccezionale, la durata del corso di formazione iniziale per i vincitori dei concorsi a consigliere penitenziario banditi nel corso del 2020.

Il rallentamento a causa dell'emergenza sanitaria dello svolgimento di dette procedure concorsuali, con le quali si intendeva porre rimedio alle gravissime scoperture di organico dei tre ruoli di dirigenti dell'Amministrazione penitenziaria, ha imposto il contenimento temporale del corso di formazione iniziale, al termine del quale i vincitori dei concorsi potranno essere nominati dirigenti penitenziari ed essere assegnati, secondo il ruolo, ad un

istituto penitenziario, un istituto penale per minorenni o un ufficio locale di esecuzione penale esterna.

L'intervento normativo di cui **all'articolo 17, rubricato** *“Misure di potenziamento dell'esecuzione penale esterna e rideterminazione della dotazione organica dell'Amministrazione per la giustizia minorile e di comunità, nonché autorizzazione all'assunzione”* mira a consentire il conseguimento degli obiettivi di recupero di efficienza e di contrazione dei tempi del processo penale, fissati con Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il sistema dell'esecuzione penale esterna era sino a tale momento articolato sul territorio nazionale in 72 uffici, a cui si aggiungono alcune sezioni distaccate (11). Secondo i dati provenienti dal Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, alla data del 15 dicembre 2021 risultavano in corso di esecuzione n. 68.830 misure e sanzioni di comunità di diverse tipologie (misure alternative alla detenzione, messa alla prova, sanzioni di comunità e misure di sicurezza non detentive); in fase istruttoria n. 45.290 incarichi per indagini svolte a supporto della magistratura e degli istituti penitenziari e complessivamente in corso di esecuzione n. 114.120 procedimenti.

Tali dati rivelano che il numero dei soggetti in esecuzione di misure e sanzioni di comunità aveva, al momento della modifica normativa, largamente superato il numero dei soggetti detenuti all'interno negli istituti penitenziari (al 30 novembre 2021 erano, infatti, ristrette 54.593 persone, secondo fonte DAP).

I funzionari che curano l'esecuzione dei provvedimenti giudiziari hanno mediamente un carico di 104,2 fascicoli pro capite; inoltre, gli uffici hanno anche l'incombenza di curare le iniziative progettuali e i rapporti con la rete territoriale. Secondo i dati più recenti, aggiornati alla data del 22 dicembre 2021, i funzionari di servizio sociale che operano presso gli uffici di esecuzione penale esterna e addetti alla gestione dei procedimenti penali sono complessivamente 1.112, a fronte dei 1.211 previsti dalle piante organiche di cui al D.M. 19 novembre 2020, con un grado di scopertura medio che si aggira intorno al 5%, a cui si aggiunge una grave carenza di personale amministrativo e di supporto.

Risulta del tutto evidente che il contingente di personale sinora assegnato all'esecuzione penale esterna non era adeguato a garantire la normale funzionalità degli uffici.

La situazione era destinata ad aggravarsi in misura significativa, considerato che la legge 27 settembre 2021, n. 134, «Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti

giudiziari» richiede un importante coinvolgimento degli Uffici per l'Esecuzione Penale Esterna in settori cruciali per il conseguimento degli obiettivi del PNRR nel settore della giustizia penale, volti alla contrazione dei tempi dei procedimenti penali e alla riduzione della pressione sul sistema giudiziario: così, in particolare, per consentire l'accesso e l'effettiva fruibilità delle nuove sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi nel giudizio di cognizione e, per il loro tramite, la concreta appetibilità di procedimenti speciali che deflazionino il dibattimento e i gradi successivi del giudizio; per valorizzare forme alternative di definizione del procedimenti fondate sulla *diversion* processuale, strumenti già sperimentati con successo e destinati a un ulteriore, significativo potenziamento, a seguito dell'ampliamento dell'ambito applicativo della sospensione del procedimento con messa alla prova; per l'effettivo conseguimento degli ambiziosi obiettivi di giustizia riparativa.

Ciò ha reso necessario e non più procrastinabile l'intervento normativo in esame, che ha autorizzato le assunzioni necessarie per la copertura della pianta organica esistente e accompagna le recentissime riforme con un incremento delle risorse di personale che dovrebbe consentire la corretta applicazione dei nuovi strumenti di deflazione e accelerazione del procedimento penale, pena l'ulteriore rallentamento della risposta punitiva *extra moenia* e la conseguente vanificazione degli obiettivi del PNRR e della ratio stessa della recentissima riforma.

Venendo al capo VII, **l'articolo 41** contiene “*Misure per il funzionamento del Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria e del Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria*”. In particolare il comma 1, novellando l'articolo 1 della legge 26 novembre 2021, n. 206 inserisce i nuovi commi 37-bis, 37-ter e 37-quater, con i quali si prevede l'istituzione, con decreto del Ministro della giustizia, di un Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia civile, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria e che lo stesso Comitato riferisca al Ministro della giustizia con cadenza annuale sull'evoluzione dei dati sullo smaltimento dell'arretrato pendente e sui tempo di definizione dei processi.

Si tratta di un organo di consulenza e supporto per la valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi di accelerazione e semplificazione dei procedimenti civili, di analisi dell'effettiva funzionalità degli istituti finalizzati all'alleggerimento dei carichi giudiziari, nel rispetto dei canoni del giusto processo.

Esso è presieduto dal Ministro della giustizia o da un suo delegato ed è composto da un numero di componenti non superiore a quindici che durano in carica tre anni. Ai componenti del Comitato non spettano compensi, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati.

Nella propria attività il Comitato tecnico-scientifico si avvale della Direzione generale di statistica e analisi organizzativa del Ministero della giustizia, dell'Istituto italiano di statistica e di soggetti appartenenti all'Istituto nazionale di statistica. Utilizza i dati messi a disposizione dalla suddetta Direzione e dagli istituti sopra richiamati, nonché quelli disponibili in materia di altre banche dati. Ha anche il compito di promuovere la riorganizzazione e l'aggiornamento del sistema di rilevazione dei dati inerenti alla giustizia civile, al fine di assicurare trasparenza delle statistiche in materia civile mediante la pubblicazione periodica anche sui siti istituzionali dei dati raccolti.

L'intervento in esame rafforza l'attenzione alle informazioni e ai dati statistici che costituiscono un supporto ineludibile per lo sviluppo della valutazione delle politiche pubbliche e al suo interno anche dell'analisi di impatto, predisponendo un sistema statistico di dati accurato, puntuale, tempestivo, chiaro e accessibile con il quale monitorare l'efficienza e i tempi della giustizia civile, nonché realizzare una statistica giudiziaria che risulti in linea con le dimensioni qualitative indicate nel codice delle statistiche europee.

Il terzo comma dell'articolo 41, invece, al fine di garantire la piena operatività del Comitato tecnico-scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sulla statistica giudiziaria, novella l'articolo 2, comma 17, della legge 27 settembre 2021, n. 134, prevedendo il numero massimo dei componenti e il rimborso delle spese per i medesimi qualora risiedano in località diverse dalla sede del Comitato dove vengono svolte le sedute, fatta salva la possibilità di partecipare alle medesime mediante collegamenti telematici appositamente predisposti.

L'articolo 42 novella l'articolo 389 del decreto 14/2019, sostituendo al comma 1 le parole «16 maggio 2022» con «15 luglio 2022», così da prorogare a tale ultima data l'entrata in vigore del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (fatta eccezione per le disposizioni elencate al comma 2 dell'articolo 389, già entrate in vigore il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale), data che consente comunque di rispettare il termine di recepimento della direttiva (UE) n. 2019/1023 la cui scadenza è fissata al 17 luglio 2022; ciò al fine di evitare problematiche di diritto intertemporale atteso il susseguirsi di norme che sono destinate ad essere modificate in un lasso di tempo ristretto, ingenerando

possibili criticità tra gli operatori economici. Inoltre, viene soppresso il comma 1-bis dell'attuale articolo, che disciplina il rinvio dell'entrata in vigore al 31 dicembre 2023 e ogni altro riferimento a tale comma, allineando pertanto l'entrata in vigore del titolo II, come modificato nello schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva (UE) 2019/1023, alle restanti parti del corpo normativo.

Da ultimo **l'articolo 43** contiene una disposizione volta ad assicurare continuità all'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania per il regolamento di alcune questioni di carattere patrimoniale, economico e finanziario, concluso a Bonn il 2 giugno 1961, al quale è stata data esecuzione con d.P.R. 14 aprile 1962, n. 1263, e, in particolare, alla definizione del tema del ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945.

A tale riguardo, occorre ricordare che la Corte internazionale di giustizia, con la sentenza emessa il 3 febbraio 2012 nel caso Immunità giurisdizionali dello Stato (Germania c. Italia: Grecia interveniente), ha accolto l'interpretazione della norma consuetudinaria sull'immunità fornita dallo Stato tedesco e ha condannato l'Italia per la violazione della norma predetta, stabilendo il difetto di giurisdizione dei giudici italiani rispetto a qualsiasi azione risarcitoria promossa nei confronti della Germania per danni derivanti da *delicta imperii*. Con la stessa sentenza, tra l'altro, la Corte ha intimato all'Italia di adottare le misure necessarie per garantire che le decisioni dei suoi tribunali, rese in violazione della norma sull'immunità, cessassero di produrre effetti.

In ottemperanza a quanto statuito dai giudici dell'Aja l'Italia ha provveduto a emanare la legge 14 gennaio 2013, n. 5 (recante Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione delle Nazioni Unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni, fatta a New York il 2 dicembre 2004, nonché norme di adeguamento all'ordinamento interno), che all'articolo 3, comma 1, sanciva l'obbligo per il giudice di dichiarare il proprio difetto di giurisdizione in ogni stato e grado del processo per quelle condotte proprie di uno Stato straniero per cui la Corte internazionale di giustizia avesse escluso l'assoggettamento a giurisdizione civile; il comma 2 della norma prevedeva poi una nuova ipotesi di revocazione per difetto di giurisdizione civile nei confronti di quelle sentenze passate in giudicato in contrasto con la decisione dell'Aja.

Sul tema è peraltro intervenuta anche la Corte costituzionale che, con la sentenza 22 ottobre 2014, n. 238, ha ritenuto l'illegittimità costituzionale di tale norma per contrarietà ai principi

supremi espressi dagli artt. 2 e 24 Cost., nella misura in cui l'interpretazione offerta della norma consuetudinaria di diritto internazionale sull'immunità degli Stati dalla giurisdizione civile straniera fornita dalla Corte internazionale di giustizia potesse risultare totalmente preclusiva dell'accertamento giurisdizionale di qualsiasi condotta di uno Stato straniero.

Alla luce del composito quadro sopra evidenziato, e nel rispetto dell'obbligo internazionalmente assunto di tenere indenne la Repubblica Federale di Germania dagli effetti di eventuali provvedimenti emessi nei suoi confronti dai giudici italiani, appare quindi opportuno garantire adeguato soddisfacimento alle ragioni creditorie di coloro che abbiano ottenuto un provvedimento definitivo (sentenza passata in giudicato) avente ad oggetto l'accertamento e la liquidazione dei danni per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945.

Il primo comma dell'articolo si presenta come disposizione generale e programmatica, finalizzata a comporre le differenti istanze sopra descritte, e prevede a tal fine l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un Fondo destinato al ristoro dei danni subiti dalle vittime di crimini di guerra e contro l'umanità per la lesione di diritti inviolabili della persona, compiuti sul territorio italiano dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945.

Ai commi successivi viene definita la dotazione annuale del Fondo e si individuano i soggetti legittimati ad accedere alle prestazioni del Fondo; per motivi di efficiente funzionamento dello stesso e allo scopo di evitare incertezze e problematiche legate alla potenziale necessità di recuperare le somme erogate è stato previsto l'accesso al Fondo ai soli soggetti che abbiano ottenuto un titolo costituito da sentenza passata in giudicato, a seguito di azioni giudiziarie avviate alla data di entrata in vigore della legge in esame, ovvero entro il termine di cui al comma 6. Resta a carico del Fondo anche il pagamento delle spese processuali liquidate nelle sentenze che danno diritto all'accesso al fondo. È inoltre mantenuta ferma la possibilità, in relazione ai giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della norma e a quelli instaurati successivamente, sentita l'Avvocatura dello Stato, di definizione del giudizio mediante transazione, con ulteriore titolo per l'accesso al Fondo.

Sempre ai predetti fini e per disciplinare coerentemente i rapporti pendenti, il terzo comma prevede una deroga alla regola della provvisoria esecutorietà delle sentenze civili non ancora passate in giudicato, come disciplinata dall'articolo 282 del codice di procedura civile, stabilendo che "anche nei procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del presente

decreto, le sentenze aventi ad oggetto l'accertamento e la liquidazione dei danni di cui al comma 1 acquistano efficacia esecutiva al momento del passaggio in giudicato e sono eseguite esclusivamente a valere sul Fondo di cui al medesimo comma 1". Si prevede infine che "Le procedure esecutive basate sui titoli aventi ad oggetto la liquidazione dei danni di cui al comma 1 o derivanti da sentenze straniere recanti la condanna della Germania per il risarcimento di danni provocati dalle forze del Terzo Reich nel periodo tra il 1° settembre 1939 e l'8 maggio 1945 non possono essere iniziate o proseguite e i giudizi di esecuzione eventualmente intrapresi sono estinti". Infine, per assicurare la definitiva composizione delle pretese basate su fatti risalenti agli anni del secondo conflitto bellico, si è previsto un termine decadenziale di trenta giorni per la proposizione delle eventuali azioni risarcitorie non ancora iniziate alla data di entrata in vigore della presente legge e la rilevabilità anche d'ufficio di tale termine.

7. LEGGE 15 luglio 2022, n. 91, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina» (articolo 51, commi 6 e 7)

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 164 del 15-07-2022

Il decreto-legge contiene disposizioni volte ad adottare misure in materia di energia (articoli da 1 a 14-*bis*), a sostegno della liquidità delle imprese (articoli da 15 a 20-*ter*), per la ripresa economica, la produttività delle imprese e l'attrazione degli investimenti (articoli da 21 a 30-*bis*), di lavoro, pensioni e servizi ai cittadini e sport (articoli da 31 a 39-*bis*) e in favore degli enti territoriali (articoli da 40 a 43), nonché ulteriori disposizioni in relazione alla crisi ucraina (articoli da 44 a 48-*ter*) e in materia di spesa pubblica e altre misure urgenti (articoli da 49 a 54).

Tra queste, l'articolo 51 prevede, ai commi 6 e 7:

- una norma di interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, secondo periodo, del decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, il quale si interpreta nel senso che ciascuna delle sedi della Scuola superiore della magistratura può comprendere più uffici anche non ubicati nel medesimo immobile, entro i limiti delle disponibilità finanziarie della Scuola;
- la previsione secondo cui anche il Consiglio Superiore della Magistratura può avvalersi della società di gestione del sistema informativo dell'amministrazione finanziaria, al fine

di assicurare la sicurezza, la continuità e lo sviluppo del sistema informatico del governo autonomo della magistratura ordinaria.

8. LEGGE 17 novembre 2022, n. 175, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, recante ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale, produttività delle imprese, politiche sociali e per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» (articolo 33)

Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 269 del 17-11-2022

Con il decreto indicato (e segnatamente con l'art. 33) il Ministero della giustizia è intervenuto sulla disciplina del concorso per l'accesso alla magistratura ordinaria allo scopo di favorire l'accelerazione delle procedure di reclutamento di nuovi magistrati. Per prima cosa, la norma introduce la possibilità di svolgimento della prova scritta del concorso per l'accesso alla magistratura mediante strumenti informatici. In questo modo si agevolerà la correzione degli elaborati, evitando alla commissione la lettura, spesso difficoltosa, di prove scritte redatte a mano. Una seconda disposizione, invece, si è inteso aumentare la platea dei possibili partecipanti al concorso in magistratura, necessaria a fronte del fatto che gli ultimi concorsi svolti non hanno consentito la copertura dei posti banditi. Per questo motivo, anticipando gli effetti della legge di delega n. 71 del 2022, si consente l'accesso al concorso per la magistratura ordinaria anche ai neolaureati. Peraltro, con disciplina transitoria si è ritenuto opportuno confermare la legittimazione anche per tutti i soggetti in possesso dei requisiti previsti dalle norme modificate od abrogate dal presente intervento normativo. L'ampliamento del novero dei concorrenti dovrebbe garantire un maggiore afflusso al concorso, così scongiurando almeno in parte il rischio di mancata copertura dei posti banditi, come avvenuto in occasione delle ultime procedure concorsuali. Da ultimo, infine, con la nuova disciplina introdotta dall'articolato, in considerazione del gravoso impegno richiesto ai commissari, si è previsto che anche i professori universitari possano chiedere direttamente al proprio ateneo e senza necessità di un decreto ministeriale l'esonero totale o parziale dall'attività didattica.

9. LEGGE 21 SETTEMBRE 2022, n. 142, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, recante misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali» (articoli 40 e 41)

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 221 del 21-09-2022

Il decreto-legge in parola si compone di 44 articoli e contiene disposizioni in materia di energia elettrica, gas naturale e carburanti (articoli da 1 a 12), misure urgenti relative all'emergenza idrica (articoli da 13 a 15), disposizioni in materia di regioni ed enti territoriali (articoli da 16 a 19), misure in materia di politiche sociali e salute e accoglienza (articoli da 20 a 28), disposizioni urgenti in materia di agevolazioni alle imprese, di investimenti in aree di interesse strategico e in materia di contratti pubblici (articoli da 29 a 37-*quater*), disposizioni in tema di istruzione e università (articoli da 38 a 39-bis), disposizioni in materia di giustizia (articoli da 40 a 41-*bis*).

In particolare, l'articolo 40 prevede l'estensione all'edilizia penitenziaria delle disposizioni già dettate dall'articolo 53-*bis* del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, al fine di favorire l'esecuzione degli interventi relativi all'edilizia giudiziaria riducendone i tempi di realizzazione nonché delle misure di semplificazione procedurale previste dall'articolo 44 del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021.

10. DECRETO-LEGGE 31 ottobre 2022, n. 162, «Misure urgenti in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari nei confronti dei detenuti o internati che non collaborano con la giustizia, nonché in materia di entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di obblighi di vaccinazione anti SARS-COV-2 e di prevenzione e contrasto dei raduni illegali» (articoli 1, 2, 3, 4 e 6)

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 255 del 31-10-2022

Il decreto-legge n. 162 del 2022 si compone di 9 articoli, la maggior parte elaborati dal Ministero della giustizia. In via principale, gli articoli da 1 a 3 intervengono sul tema dell'accesso ai benefici penitenziari e alla liberazione condizionale da parte dei detenuti condannati per specifici reati, particolarmente gravi, e ritenuti tali da precludere l'accesso ai benefici stessi in assenza di collaborazione con la giustizia (c.d. reati ostativi, di cui all'art. 4-bis della legge n. 354 del 1975). In particolare, l'articolo 1 delinea una nuova specifica disciplina procedimentale per la concessione dei benefici penitenziari ai detenuti condannati per reati particolarmente gravi, che non abbiano collaborato con la giustizia, imponendo uno specifico livello di approfondimento, diretto ad evitare il rischio che i benefici possano essere

concessi a detenuti che mantengono contatti o collegamenti con l'associazione criminale di originaria appartenenza o con il contesto criminale nel quale è maturata la commissione del reato per il quale sono detenuti. L'articolo 2 interviene, invece, più specificamente sulla disciplina in materia di liberazione condizionale (comma 2 dell'articolo 2 del d.l. n. 152 del 1991) con riguardo alle condizioni di accesso all'istituto da parte dei condannati all'ergastolo per i c.d. reati ostativi, non collaboranti, di cui al comma 1 dell'articolo 4-bis OP. Sono inoltre apportate modifiche alla disciplina dell'effetto estintivo della liberazione condizionale e delle prescrizioni di libertà vigilata con riguardo ai medesimi soggetti. L'articolo 3 delinea, infine, una specifica disciplina transitoria da applicare ai detenuti e internati per fatti commessi anteriormente all'entrata in vigore della riforma. L'articolo 4 modifica l'art. 25 della legge n. 646 del 1982, al fine di introdurre la possibilità per la Guardia di finanza di procedere ad indagini fiscali nei confronti dei detenuti ai quali sia stato applicato il regime carcerario previsto dall'art. 41-bis OP. L'articolo 6 del decreto è stato invece dettato al fine di rinviare dal 1° novembre 2022 al 30 dicembre 2022 l'entrata in vigore del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della delega per la riforma del processo penale, in quanto si è accertato che gli uffici giudiziari e tutti gli operatori del diritto avevano bisogno di un termine più ampio per poter preparare e organizzare l'innesto delle importanti novità, di carattere sostanziale e processuale, previste dal d.lgs. 150/2022; mentre il differimento del termine di entrata in vigore poteva altresì consentire al Governo di approntare ulteriori norme transitorie, rispetto a quelle già contenute nel citato d.lgs. 150/2022, per permettere un meno dirompente delle novità nel tessuto processuale vigente. Per quest'ultimo aspetto, infatti, in sede di conversione del decreto-legge il Ministero ha approntato un corposo "pacchetto" di norme transitorie, presentate come emendamento governativo, che permetterà agli uffici giudiziari di approntare tutti gli interventi organizzativi necessari all'entrata in vigore del d.lgs. 150/2022 e agli operatori del diritto di poter affrontare con maggior tranquillità le importanti innovazioni introdotte. Il decreto-legge 162/2022 contenuta, inoltre, un articolo 5, con il quale è stato introdotto nel codice penale, tra i delitti contro l'incolumità pubblica, un nuovo art. 434-bis c.p., diretto a punire il delitto di invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico, o l'incolumità pubblica o la salute pubblica. Rispetto a quella norma, che aveva sollevato molte critiche e perplessità, in fase emendativa il Ministero ha elaborato una complessiva riscrittura della disposizione, allo scopo di rimediare ai profili critici che i primi commentatori avevano evidenziato, soprattutto in relazione ai caratteri di tipicità della fattispecie.

11. DECRETO-LEGGE 3 dicembre 2022, n. 186, «Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi eccezionali verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022» (articoli 2 e 4)

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 283 del 03-12-2022

Lo schema di decreto-legge contiene disposizioni finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi verificatisi nel territorio dell'isola di Ischia a partire dal 26 novembre 2022.

Le norme proposte dal Ministero della giustizia sono contenute negli articoli 2 e 4.

L'articolo 2, rubricato “*Misure urgenti in materia di giustizia civile e penale*” detta norme in tema di rinvio delle udienze fissate innanzi agli uffici giudiziari di Ischia e di sospensione dei relativi termini processuali, come pure di rinvio delle udienze dei procedimenti civili e penali pendenti davanti a tutti gli uffici giudiziari e di sospensione dei termini, sostanziali e processuali, riferiti a parti o difensori aventi residenza, sede o studio legale nei comuni maggiormente coinvolti negli eventi alluvionali e franosi di cui sopra.

I suddetti termini sono stati stabiliti tenuto conto delle informazioni acquisite in ordine alle conseguenze degli eventi calamitosi tanto sull'operatività degli uffici giudiziari di Ischia quanto sui residenti nei comuni maggiormente colpiti.

L'**articolo 4** proroga fino al 31 dicembre 2023 il termine di temporaneo ripristino della sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli (soppressa dal decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155), attualmente in scadenza al 31 dicembre 2022, dettando altresì le conseguenti disposizioni finanziarie.

I. SETTORE CIVILE PUBBLICATI

1. LEGGE 17 giugno 2022, n. 71, «Deleghe al governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del consiglio superiore della magistratura»

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 142 del 20-06-2022

Il disegno di legge intende incidere profondamente sul 'sistema giustizia' nei suoi diversi ambiti:

- sia con norme immediatamente precettive;
- sia attraverso il conferimento di una delega per l'adozione di uno o più decreti legislativi.